

# Rifare il centrosinistra con Vendola? Nel Pd la rivolta degli ex popolari

## La alleanze

**Fioroni: ipotesi devastante dal tandem D'Alema-Latorre. Castagnetti: «L'invito al leader di Sel intempestivo». Letta: «Un ruolo nazionale per Chiamparino». Dal Pdl Bondi chiama: spazio per i moderati**

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

**E** splode in Pd lo scontro sulle alleanze e sulla stessa configurazione del partito, mentre Nichi Vendola rilancia sulla proposta del vice capogruppo al Senato, Nicola Latorre, di rifondare il partito con la sua partecipazione. «Personalmente mi piacerebbe molto diventare socio fondatore di un nuovo centrosinistra - lancia la sfida il leader di Sel -, in cui tutte le forze siano in grado di ristrutturarsi e di innovarsi profondamente anche dal punto di vista culturale». Insomma i problemi non mancano per il segretario Pier Luigi Bersani, che deve attuare anche l'effetto della sortita di Massimo D'Alema. «Noi non dobbiamo parlare di queste cose», risponde il leader del Pd al presidente del Copasir che ha ventilato una coalizione con anche Fli di Gian-

franco Fini e l'Udc di Pier Ferdinando Casini. «Adesso - ragiona Bersani - dobbiamo parlare di un governo di responsabilità istituzionale, di un governo di transizione che aggiusti rapidamente una legge elettorale disastrosa e faccia qualcosa per questa nostra economia».

Ma intanto il sasso è stato gettato nello stagno e la polemica continua. «Il

combinato disposto dell'intervista di Latorre e di quella di D'Alema è devastante per il Pd», lancia l'allarme in un'intervista al "Corriere della Sera" Beppe Fioroni, che insieme a Walter Veltroni e Paolo Gentiloni ha dato vita alla minoranza del Pd. «La-

torre abbraccia Vendola ed espelle noi ex popolari», rincara l'ex ministro dell'Istruzione, che annuncia un incontro domani con il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, dei 32 parlamentari a lui vicini. Si inserisce dal Pdl Sandro Bondi, che invita Fioroni a riflettere: si apre «uno spazio enorme e irripetibile per una ricomposizione dell'area moderata», un'occasione «che sarebbe un grave errore sprecare». «Le forze esterne al progressismo riformista non dovrebbero essere incluse, a ri-

schio di una deriva che può potenzialmente minare l'intero progetto», avverte il responsabile organizzazione del Pd, Sergio D'Antoni, che non rinuncia a distribuire un colpo al cerchio ed uno alla botte, rimproverando a Latorre «proposte unilaterali» e a Fioroni «argomenti discutibili». Ma anche un autorevole esponente degli ex popolari, Pierluigi Castagnetti, risponde al mittente come «una proposta intempestiva e molto estemporanea» l'idea di Latorre. «Non è condivisibile, non ci serve ad andare alle elezioni con una proposta utile a costruire alcuna iniziativa vera», sottolinea Castagnetti, che valuta invece «adeguata» la coalizione suggerita da D'Alema.

Con la tesi di Latorre, cioè «rifare un grande partito di sinistra appaltando», ammonisce poi Giorgio Merlo, «il destino del Pd è segnato definitivamente».

Il partito, secondo Emanuela Baio, «è arrivato ad una svolta: scegliere da quale parte stare».

Infine il vicesegretario Enrico Letta, sollecita un accresciuto ruolo dell'attuale sindaco di Torino: «Credo che tutto il centrosinistra abbia bisogno di Segio Chiamparino a livello nazionale nella sfida per chiudere con il berlusconismo».

